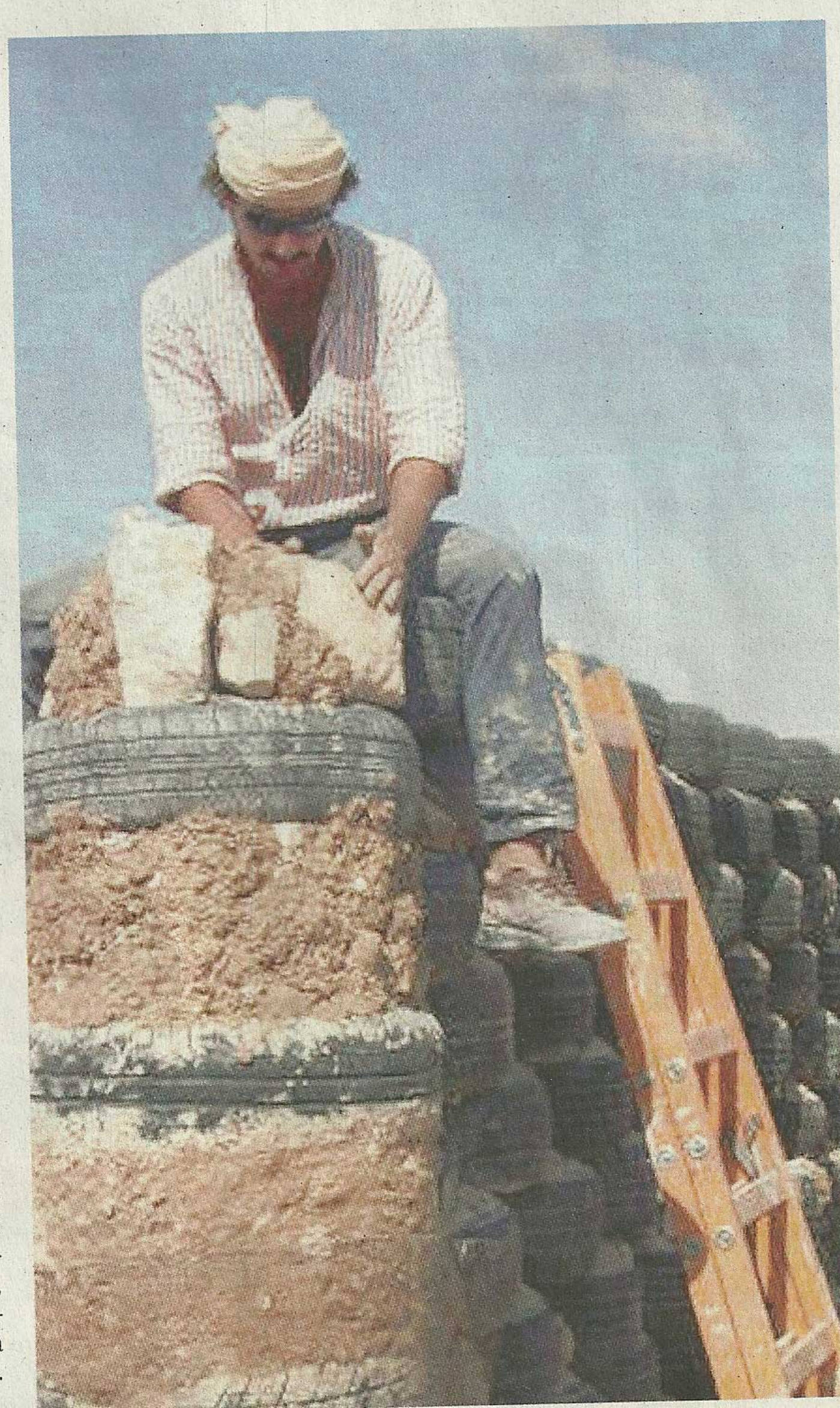
I coloni minacciano la scuola di gomme

di Massimo Schettino

Costruita da una ong e tre Comuni italiani

Realizzato con copertoni riempiti di terra, l'edificio ostacola i piani di espansione di un vicino insediamento israeliano



Un momento dei lavori di costruzione della scuola di gomme

Una scuola per 60 bambini delle famiglie beduine dei Jahalin, tra Gerusalemme e Gerico, senza fondamenta ma ugualmente stabile e resistente, fatta di 2.200 pneumatici riempiti di terra e poi intonacati, travi di legno, lamiere e isolante. È costata appena 35mila euro ed è stata realizzata della onlus Vento di Terra con l'aiuto economico di tre comuni lombardi, delle suore comboniane e della Cei. Ad inaugurarla sono stati nei giorni scorsi il console generale d'Italia Luciano Pezzotti, i sindaci di Corsico, Cesano Boscone e Rozzano, le autorità palestinesi, i responsabili di Vento di terra e i rappresentanti delle famiglie Jahalin. Presente anche l'ingegnere 29enne Diego Torriani che, assieme a quattro colleghi, ha progettato i tre fabbricati speciali che accolgono decine di bambini prima costretti ad andare a scuola a Gerico. La scuola è stata costruita con i pneumatici per far fronte ai divieti di costruzione in muratura in una zona C della Cisgiordania, sotto totale controllo israeliano. Eppure questa iniziativa, senza precedenti nei Territori occupati, che si fonda su costi bassi e il riciclaggio di materiali, potrebbe interrompersi presto. I coloni israeliani del vicino insediamento di Kfar Adumim, illegale per le leggi internazionali, hanno presentato all'Alta Corte di Giustizia una richiesta di demolizione della scuola (e di tutte le casette di lamiera dei beduini) perché costruita «senza permesso». E, d'accordo con la società pubblica per lo sviluppo della rete stradale, hanno chiesto una modifica al percorso della superstrada tra Gerico e Gerusalemme per farla passare esattamente sulla scuola. La Corte però, nella prima udienza sull'argomento, ha chiesto alle parti di trovare un accordo entro 45 giorni preservando il diritto allo studio dei bambini palestinesi.

Ma i bambini di Jahalin e i loro genitori rischiano di rimanere senza la loro scuola se i giudici dell'Alta Corte, in mancanza di accordo, daranno ragione ai coloni residenti a Kfar Addumim, fondata nel 1975, che secondo il quotidiano israeliano Haaretz è destinata nei piani di Tel Aviv a raddoppiare i propri abitanti nei prossimi anni. Per i Jahalin sarebbe un nuovo duro colpo.

SEC. SPA - ANNO VIII - N. 44 - SUPPLEMENTO AL NUMERO 321 DEL 21 NOVEMBRE 2009 DE «LA PROVINCIA» - P.T. Italiana Sped.

◀ continua da pag. 27

Questa comunità beduina, già costretta nel 1948 a lasciare il Neghev, da anni subisce evacuazioni forzate e demolizioni. «Questa scuola rappresenta l'attaccamento allo nostra terra e la volontà di continuare a viverci» ha spiegato un rappresentante dei Jahalin durante la cerimonia di inaugurazione. E in questi giorni tremano anche i beduini di Kissan, a qualche km da Betlemme, dove l'esercito israeliano minaccia di demolire l'ambulatorio medico, l'unico a disposizione di centinaia di persone, aperto di recente dalla Ong italiana Disvi in collaborazione con il ministero della sanità palestinese. Anche in questo caso si parla di «costruzione illegale».

La «scuola di gomma», secondo l'avvocato israeliano Shlomo Lecker, che assiste legalmente i Jahalin, potrebbe essere abbattuta dalle ruspe nel giro di qualche settimana. Con essa verrà distrutto anche un progetto che ha destato molto interesse. Il pneumatico, lo confermano studi internazionali, è un materiale resistente nelle costruzioni. Le gomme riempite di terra e pietre, posizionate a file sfalsate, assicurano una elevata elasticità. L'intonacatura esterna inoltre garantisce la protezione dei pneumatici ai raggi solari, evitandone il deterioramento o il rilascio di sostanze nocive. E il presidente di Vento di Terra, Massimo Rossi, già pensa a Gaza. «Questo tipo di edifici — spiega — potrebbero essere una valida alternativa alle costruzioni ordinarie, visto che Israele non lascia entrare il cemento in quel territorio». ■

Sopra: i muri della scuola di gomme prima di venire intonacati A lato: bambini palestinesi in un'aula (Foto Vento di Terra)

La 'fatwa' del rabbino dei coloni

'In certi casi giusto uccidere i bambini non ebrei'

Ha destato scalpore in Israele la diffusione, nei giorni scorsi, di un testo rabbinico che autorizza in determinate circostanze l'uccisione di Gentili (non ebrei) e anche dei loro bambini. Il quotidiano Maariv dedica alla vicenda la intera prima pagina. Autore del testo è il rabbino Yitzhak Shapira, direttore di un collegio rabbinico nella colonia cisgiordana di Yitzhar (Nablus) che è considerata una roccaforte della estrema destra israeliana. Maariv precisa che secondo il rabbino Shapira in determinate circostanze è legittima anche la uccisione di bambini Gentili: ad esempio, i figli di un monarca particolarmente ostile agli ebrei. Shapira in passato è stato sospettato di essere coinvolto in attacchi contro villaggi palestinesi vicini al suo insediamento. Intanto nei giorni scorsi le autorità municipali di Gerusalemme hanno confermato con il placet del governo israeliano, l'autorizzazione alla costruzione di 900 nuovi alloggi nell'insediamento ebraico di Ghilo, a Gerusalemme est, al centro di una richiesta di congelamento americana già respinta dal premier israeliano Benyamin Netanyahu. Ed è più che raddoppiato il numero dei coloni israeliani in 12 anni, fra il 1995 ed il 2007. Lo stabilisce una ricerca curata da un centro studi di Ariel (Cisgiordania). Nel 1995 il numero degli israeliani residenti in Cisgiordania era di 130 mila, mentre nel 2007 ha raggiunto la cifra complessiva di 270 mila.